



Un bonus bebè sperimentale

«Ho sentito della possibilità di avere un bonus in denaro, con la rinuncia al congedo parentale».

Francesca - Roma

Con circolare Inps n.47/2013, a seguito della legge 92/2012, che porta il nome della tanto discussa ministra Fornero – è previsto un bonus bebè, in via sperimentale per il triennio 2013-2015, che dà la possibilità per le madri lavoratrici di richiedere un *voucher* per l'acquisto di servizi di baby sitting oppure di un contributo per far fronte alle spese sostenute presso nidi pubblici o accreditati. Al termine dei tre mesi del congedo di maternità e in alternativa al congedo parentale, da utilizzare per i successivi undici mesi, per un massimo di sei mesi. Possono accedere a tale beneficio le lavoratrici dipendenti, in via esclusiva, anche iscritte alla gestione separata, per bambini già nati o per quelli con data di parto presunta entro i quattro mesi successivi la scadenza del bando per la presentazione della domanda. Il contributo è pari a 300 euro mensili per un periodo di sei mesi, che comporta, come detto, la rinuncia da parte della lavoratrice del congedo parentale non obbligatorio.

Per le lavoratrici iscritte alla gestione separata il contributo è previsto per un massimo di tre mesi. Le interessate devono presentare la domanda all'Inps in via telematica, che nei limiti della copertura finanziaria, 20 milioni di euro per ogni anno, redigerà una graduatoria. La stessa sarà definita tenuto conto dell'Isee, secondo l'ordine di presentazione delle richieste. Il contributo verrà corrisposto direttamente alle strutture pubbliche o accreditate dietro esibizione della relativa documentazione che attesti l'effettiva fruizione del servizio. Invece il contributo per i servizi di baby sitting viene erogato un vero e proprio buono lavoro (*voucher*). L'Inps eroga 300 euro in *voucher* per ogni mese di congedo parentale a cui la madre rinuncia. Tali buoni si possono ritirare in un'unica soluzione o mensilmente.

p.demaina@libero.it

